

Pitiano, governador nostro, è li a Udene; al qual è venuto tre pannochie; pur si parte etc.

Vene l' orator di Franza con il consolo de' milanesi, dolendosi quelli officiali di la messetaria voleno far novità a' merchadanti milanesi. Risposto, se intenderà.

Di Cremona, di proveditori. Come li canonici di Santa Maria di la Scala da Milam, hanno possessione de li, non voleno pagar le decime, et hanno una letera di monsignor di Lucion, et par il preosto di canonici di chi è *juspatronatus* dil ducha etc.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 23. Come, ricevute nostre lettere in materia di Hirnimo di Melze, fo da monsignor di Lucion, e soa signoria li disse: Si è rebello di la Signoria, quella li fazi mancho si pol, per amor suo.

212* *Item,* ozi feno conseio publico in domo. Eravi ditto Lucion, monsignor di Chiamonte, monsignor di Obigni, monsignor di Talerà, et lui secretario, sentati, et altri, quasi tutto Milan. Et primo, fu leto una letera dil re, como li havia cari milanesi, et mandava questi do, Chiamonte e Obigni, sopra le zente d' arme; et Talerà insieme sarà con Lucion al governo di la justicia. Et poi domino Michiel Rizo, regio consier, fè una orationem. Poi parlò monsignor di Chiamonte, *bona verba*, in francese. Poi parlò Obigni, pocho. *Demum*, parlò Talerà. Et lo episcopo di Chomo li rispose longamente, dicendo erano aparati ad obedir la christianissima maestà a tutto. Poi andono assa' di l'oro a cena con monsignor di Chiamonte; sì che milanesi dicono, si li atenderano a le promesse, si lauderano de' francesi etc.

Se intese questa matina, una barza rodiana di botte 200, sora porto nostro, esser zonta con li araldi di Franza, vien da Constantinopoli, et oratori dil turco. Fo terminato, l' oratori dil turco meterli a cha' Dandolo, in calle di le Rasse, con guardia, nium li parli; et li fo fato prepar (*sic*) la caxa per l' hoficio di le raxon vechie.

Fu leto uno capitolo di lettere venute di Polonia, et intisi:

Non te fidar di hongaro,

Se tu non ha' tre ochij.

Copia de uno capitolo di letera di Octaviano de Gucci, fiorentino, data in Craconia, città principale dil regno di Polonia, el dì di San Piero, fo 29 zugno 1500.

Vi do queste poche nove di questo mondo di qua, acciò ne diate di cotesto di costà, del quale da

pasqua in qua non si sente che si segua, *maxime* col turcho; sì che mi farete piacere a darne avviso qui. Più tempo fa ci è l' ambador turco, e chiede tregua. Questi la farebeno volentieri, ma hanno juramento con l' hongaro, non la fare senza l'oro. Gli ungari non la vogliono. Hora, a San Piero, doveva esser conventione im Pietricovia, e consultare di questo; e sarebbe stata, ma è venuto a questi giorni alquante miglia de' tartari, zoè circha a 14 milia, e hanno predata in circha a Lubino, e in fino a presso a Sandomiria, ciò che v'era. Il perchè, la maestà dil re se partì de qui, ozi sono diece giorni, ed è ita verso Sandomiria, e li passato l' Istula, e va avanti con assai exercito, per trovarsi a le mani con ditti tartari; de' qualli se dice hanno acompagnato grandissima preda in luogo sicuro, e quella con pochi aviata a casa l'oro, e con majore numero tornano a fare danno, se potranno. Horra, che seguirà per l' avenire, sarete avisato. Il ducha de Litifania è a le mani col ducha di Moscovia, e ogniuno ha assai populo; ma infino a qui, el moscovita è al di sopra, perchè tutti di fede rossa si sono acostati al moscovita, e partiti de la fede del litifano. Pure se dice, che Clolanda e Filanda, là di quei confini, li viene in ajuto assai populo; che fia in futuro, avisato a si sarete. El valacho, a si, non dorme; è a' confini con tutto el suo potere, e ancora ch' abbi confederatione e juramento con poloni, se ne teme per la amistà à col moscovita. Stimo, se vedrà da fare qualche fatto relevato, non vi penserà ponto, perchè come sapete è savio. Queste sono le nuove publiche. Le private: a questi di arsse Chrosina insino a' fondamenti, e, per esser circuito di mure, et eravi la fiera, e teolonnatori serando le porte, vi arsse circha a 2500 corpi e assai morti, gitandosi di muri, cavali e merchantia assai; è stato grandissimo danno, e stimassi sia stata arssa da' traditori, de' qualli si dice esserne assai per regno di Hongaria, e per questo. E per tanto ci si fa solenne guardia, e molti provvedimenti contra al fuocho. Questa terra si fortifica forte intorno intorno di mura e fossi, e, oltre a la forteza, è bello a vedere queste nuove muraglie. Per un' altra vi dissi, come era rovinata una torre, per la quale il re, non potendo andare la brigata in castello, si stava da basso in corte del cardinale; poi, quando fu netà la via, vollendo andare ad habitare in castello, e faciendo scaldare la fornacia, arsono Curinoga, e presso non arsse tutto el castello; pure difeseno; sì che vedeti che segni.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe in cheba, Chiamati li consieri et tuto il colegio, comu-